

«Io, le donne e la mafia»

Emma Dante: a teatro "mammasantissima" è femmina

Parla la regista
in scena
al Palladium
per Romaeuropa
Festival con
"Cani di bancata"

di PAOLA POLIDORO

ROMA - «Tutti dicono di sapere tutto sulla mafia e per questo *Cani di bancata* è urtante: la gente non vuole sentir ridere le cose. Ma lo sapete che la donna è bandita dalle tavolate in cui si decidono le sorti di qualcuno? E che quindi se metto una donna a capo di una cosca è il simbolo di qualcos'altro?». È contrariata Emma Dante, la promettente regista palermitana che continua a mantenere le promesse, perché ha percepito il fastidio del pubblico quando ha portato a Palermo e a Milano il suo ultimo lavoro. Da domani al 9 dicembre sarà al Palladium per il Romaeuropa Festival. «Non ho la pretesa di dire niente di nuovo».

Cani di bancata è giocato su un livello parodistico come i precedenti spettacoli?

«C'è una grande metafora: i "cani" giocano al Mafiopoli, come lo chiamava Impastato, e sul palco è tracciato il "Recinto", il gioco di società cui partecipano. Ci si può finire per nascita, per paura, o per amore, ma poi ti contiene per tutta la vita. Se esci, muori. Dalla platea non si vede il tracciato, ma i movimenti degli attori ne sono determinati».

Di cosa parla lo spettacolo?

«Un uomo qualunque riceve un favore da un mafioso camorrista (uno che ha contratto il "doppio matrimonio"), cioè un falso certificato grazie al quale entra nelle ferrovie fingendo un difetto di vista. Deve portare gli occhiali, ma con quelli non vede e provoca la morte di un collega. In cambio del lavoro gli si chiede di partecipare a una riunione della cosca perché la mammasantissima vuole combinare le gerarchie e dimostrare che chiunque può farne parte».

Racconto cose
scontate
ma è la figura
femminile
che suscita lo schifo
che cercavo

Quindi per una specie di dimostrazione di democrazia?

«Esatto, a scopo pedagogico. Per confondere. In scena c'è una tavola con dieci uomini su sedie disposte a piramide».

È un'ultima cena?

«Propriamente, e la mammasantissima distribuisce pane e vino. L'ultima cena perché è come se lei dicesse: "D'ora in poi non ci sarà più bisogno di operare in segreto. Faremo tutto allo scoperto!"».

In questi giorni il regista Arnolfo Petri ha ricevuto messaggi intimidatori per *Crustula* (storia di un boss chiuso a Poggioreale) che era in scena al Delle Muse di Roma; da stasera Roberto Saviano, l'autore di *Gomorra*, sarà su Radio3 con il nuovo ciclo del *Terzo Anello. Napoli: dentro il vulcano*. Lei parla della "mafiosità" come atteggiamento o della mafia vera e propria?

«Il mio spettacolo non sarà censurato perché dice cose scontate. È importante l'inserimento della figura femminile che muove i fili di queste pedine. Non è un boss, ma incarna la Mafia, altrimenti avrei rifatto il Padrino. Ma io volevo suscitare un sentimento di schifo, mentre chi non è stato affascinato dal personaggio di Marlon Brando?».

Emma Dante tornerà a Roma in dicembre, al Vascello con *Mishelle di Sant'Oliva* e per un laboratorio all'Accademia Silvio D'Amico. Sta scrivendo testi ispirati dalle canzoni di Carmen Consoli che un'attrice leggerà nel prossimo tour della cantantessa e il suo primo monologo, *Il festino*.

«Poi mi fermo per due anni almeno. Ho bisogno di scrivere. Di stare in Sicilia, nel giardino della mia casa».